

**RELAZIONE GEOLOGICA ALLEGATA ALLA ISTANZA DI PERMESSO
ESCLUSIVO DI RICERCA DI IDROCARBURI LIQUIDI E GASSOSI
CONVENZIONALMENTE DENOMINATO " RIETI "**



GENERALITA'

La presente istanza di permesso concerne un'area dell'Appennino centro-orientale, tra le provincie di Rieti e Terni, compresa tra i Monti Sabini a sudovest e i Monti Reatini a nordest.

Dal punto di vista geologico regionale l'area in oggetto copre un segmento della " linea Anzio-Ancona ", un lineamento geologico primario che si estende approssimativamente dalla depressione del fiume Salto, a nord, fino al Monte Faito, a sud. In questo tratto la linea Anzio-Ancona separa nettamente due paesi geologicamente molto diversi (All. 1).

Ad ovest di questa linea si estende una regione di rilievi calcarei (Monti Sabini e Monti Reatini) topograficamente abbastanza elevati (2216 m. al M. Terminillo). Questi rilievi corrispondono essenzialmente a una successione di pieghe coricate con asse nord-sud, piu' o meno impilate le une sulle altre e sovrascorse verso est. Tali pieghe coinvolgono la sequenza calcarea umbro-marchigiana, dal Miocene fino al Calcarea Massiccio (Lias medio-inferiore), e molto raramente la parte piu' alta del Trias superiore.

Due pozzi (Burano 1, Perugia 2) perforati a nord di questa istanza, ma nella stessa unita' geologica, hanno mostrato sotto il Massiccio l'esistenza di una potente serie evaporitica di eta' triassica superiore (formazione Burano).

Ad est della linea Anzio-Ancona si ha una regione di altopiano (da 600 a 1000 metri) occupata principalmente da sedimenti molassici del Miocene medio-superiore (Monti Carseolani) e localmente dal loro substrato calcareo (Miocene inferiore a Cretacico superiore della Marsica occidentale). L'assetto strutturale delle formazioni affioranti corrisponde

a delle lunghe pieghe con orientamento NO-SE.

I pozzi Trevi 1 e Antrodoco 1, perforati nell'Appennino centrale laziale-abruzzese, hanno riconosciuto una facies calcareo-dolomitica del Trias superiore molto diversa da quelle della formazione Burano; complicazioni strutturali implicanti anche il Trias superiore; ed indizi di bitume (Antrodoco 1).

Nella fascia di contatto tra le due regioni sopra distinte, nella sequenza calcarea ad ovest della linea si riconoscono facies di "transizione" tra le facies nettamente pelagiche del bacino umbro-marchigiano e le facies di piattaforma carbonatica neritica (piattaforma laziale-abruzzese), ad est. Le unita` calcaree in facies di transizione sovrascorrono ampiamente (almeno sui 4-5 Km.) sulle molasse dei Monti Carseolani.

TEMI DELLA RICERCA

Una sezione schematica attraverso l'area in istanza di permesso e` illustrata nell'allegato 2.

Nel contesto generale dello schema stratigrafico-strutturale descritto, si ritiene possa esistere un notevole interesse petrolifero in connessione con le condizioni geologiche seguenti (accertate o ipotizzate) :

- presenza di potenziali rocce madri entro la serie triassico-liassica (importanti intercalazioni di argille nere si ritrovano ad est di quest'area, nella localita` Monte Prenna);
- possibile presenza di rocce serbatoio triassiche-liassiche (dolomie e calcari) in continuita` laterale con le rocce madri;
- possibile presenza al tetto delle dolomie triassiche di facies pelagiche o di transizione di copertura;
- possibile presenza di motivi strutturali profondi di dimensioni

interessanti lungo le falde di sovrascorrimeto (falde piegate);

- possibilita` di raggiungere l`obiettivo triassico a profondita` relativamente modeste (nell`ordine di 2000-3000 metri).
- un obiettivo secondario della ricerca puo` essere rappresentato dalle intercalazioni calcareo-detritiche della serie di transizione , in situazione strutturale chiusa.

Le prevedibili difficolta` di definizione di tali temi di ricerca sono notevoli, e derivano dalle imprecisate relazioni spaziali tra le varie unita` tettoniche (per la definizione del modello stratigrafico-strutturale); da problemi geologici attualmente ancora non completamente risolti (definizione dei vari piani di sovrascorrimento, collegamento stratigrafico tra le serie alloctone e quelle del substrato, la cronologia delle fasi tettoniche) ; e dalle difficolta` topografiche.

In particolare teniamo a sottolineare :

- a- che lo schema stratigrafico-tettonico derivato dalla letteratura geologica presenta ancora molte lacune ed e` quindi suscettibile di ulteriori radicali modifiche;
- b- gli studi geologici e geofisici contemplati per questa area (vedasi il relativo programma dei lavori) potrebbero dare un diverso significato a molti di quei rapporti ora osservati in superficie tra le varie unita` strutturali, alterando notevolmente le condizioni di prospettiva` dell`area in esame.

CHEVRON ITALIA OIL COMPANY SpA